

L'UOMO POLITICO NUOVO

Identikit della classe politica ideale

Leggendo i giornali si ha l'impressione che mai, come in questo ultimo periodo, gli italiani si siano interessati tanto alla vita politica, come se all'improvviso si fossero svegliati da un lungo torpore e avessero preso coscienza del grande potere che è nelle loro mani: poter decidere la sorte di un'intera classe politica, che oggi sembra fare acqua da tutte le parti. Un moto d'orgoglio che fa "insorgere", quanto meno nei dibattiti, nelle discussioni, contro la politica dei privilegi e dei privilegiati, contro le ingiustizie, i soprusi, gli abusi che ogni giorno si ripetono, in maniera più o meno visibile, ad opera della classe politica italiana, definita dai giornalisti G.A. Stella e S. Rizzo "La Casta".

Sarà stato merito del loro libro intitolato per l'appunto "La Casta", o dell'instancabile attività di informazione portata avanti da Beppe Grillo, ma sembra essere risorta una nuova coscienza nazionale-popolare, che vuole l'Italia libera dai tanti parassiti che la infestano nelle più alte cariche dello Stato.

O forse Grillo, Stella e Rizzo hanno solo cavalcato l'onda di un malcontento che si trascinava da troppo tempo ormai e che all'improvviso è esploso in una protesta generale e organizzata.

In moltissimi comuni italiani si stanno preparando delle liste civiche composte da persone non schierate politicamente, che si sono date dei programmi nuovi e alternativi.

Ed è appunto di questo che abbiamo bisogno: di volti nuovi, di gente che non abbia intralazzi con i soliti personaggi "grossi", sia locali che nazionali; di gente libera da qualsiasi ideologia, perché le ideologie, a mio avviso, hanno dimostrato ormai i loro limiti, tra cui l'incapacità di rappresentare appieno tutte le istanze di una

società complessa e variegata. Volti nuovi non schierati partiticamente, perché anche i partiti hanno dimostrato di essere realtà ormai superate, chiusi come sono nelle proprie logiche di tipo tribale, intrappolati troppo spesso in meccanismi di appartenenza. Volti nuovi che scendano in campo animati da una vera e grande passione per la politica, cioè per l'arte di amministrare il bene collettivo a vantaggio di tutti e non solo di se stessi e della propria cerchia di amici, parenti e "clienti". Volti nuovi che vogliano vivere l'attività politica come una missione, una vocazione, direi quasi, da cristiana, un "ministero".

Perché la politica vera richiede questo: passione, dedizione, sacrificio e amore per il proprio paese e il proprio popolo. Abbiamo bisogno di gente che metta l'anima in quello che fa, che sia disposta a sacrificarsi per costruire un'Italia efficiente, moderna, ricca e giusta. Gente che non scenda in campo con l'intento di arricchirsi e godere dei costosissimi ed inaccettabili privilegi che la "poltrona" regala e che non è possibile tollerare ancora, quando i cittadini sono costretti a tirare continuamente la cinghia.

C'è poi bisogno di gente competente, preparata, esperta, da inserire nelle strutture di governo e di stato attraverso sistemi di meritocrazia. Non serve a nulla una classe dirigente ignorante, inconsistente, ingorda ed incapace, che dimostra di non avere nemmeno IDEE.

presentano il futuro della politica.

Da cittadina vegliese non posso che augurarmi che anche nel nostro comune si possano formare nuove liste, libere dalle vecchie logiche e piene di persone "vocate", che non avranno bisogno dei voti di scambio, perché la loro forza sarà nelle loro idee.

Ma per promuovere l'uomo politico nuovo, occorre rivoluzionare la mentalità di noi elettori, in modo che anche i nostri voti siano liberi dalle logiche del tornaconto personale, dalle ragnatele ideologiche e partitiche che ci immobilizzano, dalla vecchia cultura clientelare che non ha permesso alla società italiana di progredire.

Daniela Della Bona

IL V. DAY? Un solo colpevole.

Dall'8 settembre, giorno del V... Day e delle migliaia in piazza a Bologna, sono passate più di 3 settimane, e il fenomeno Grillo è stato analizzato e sezionato in ogni sua parte. Ci si è chiesti se è giusto o sbagliato condannare l'intera Casta (dal libro di Gian Antonio Stella), se quella del comico è solo demagogia, quali saranno le conseguenze di questa ondata di antipolitica.

Ma la domanda più importante, a mio parere, è una sola: Perché?

Da dove viene la rabbia, l'indignazione che si respira per strada, nei bar, nelle università, nei confronti degli eletti e dei loro privilegi? Il momento storico è casuale, o c'è stata, negli ultimi tempi, la faticosa goccia che ha fatto traboccare il vaso, il sottovaso e anche tutto il tavolo?



Una risposta c'è, un colpevole è facilmente individuabile, secondo me.

È il centro-sinistra, la coalizione che ha vinto le elezioni l'11/04/2006.

Spiego cosa mi spinge a dire questo con tanta sicurezza.

Il governo di Silvio Berlusconi ha fatto danni enormi. In cinque anni sono state fatte una decina di leggi ad personam, l'informazione è stata imbavagliata e il sistema scolastico è stato riformato in maniera molto discutibile. Tutto questo mentre l'UE ammoniva il nostro Paese per i conti pubblici un giorno sì e l'altro pure.

Poi è arrivata la campagna elettorale, e in tanta gente di sinistra e non solo, si è fatta largo la speranza che ci fosse una possibilità di emergere dall'abisso, di non essere più quelli governati da un'Unione di interessi vivente. L'Unione ha



Benvenuto!!! don Cosimo Rolli



Un caloroso benvenuto da tutta la comunità parrocchiale e cittadina a don Cosimo Rolli, collaboratore a tempo pieno nella nostra Parrocchia del SS. Rosario dallo scorso primo ottobre.

Ti auguriamo un buon lavoro e una felice permanenza tra noi.

La Redazione

presentato un programma di oltre 200 pagine, di certo complesso, ma che conteneva tante cose che profumavano un po' di "giustizia". Superamento della legge 30 (poi intestata a Marco Biagi), abolizione delle leggi pro Cavaliere, fine della lottizzazione della Rai, riammissione dei personaggi colpiti dal cosiddetto "editto bulgaro".

Si è finalmente votato e Prodi ha vinto. Il vantaggio è stato risicatissimo, grazie anche alle grandi doti propagandistiche di Berlusconi e a una legge elettorale da casa psichiatrica. Ma, tanti dicevano, l'importante è che l'Italia abbia cambiato. Era un po' come uscire dopo 5 anni da un tombino e respirare una boccata di aria pura.

Ben presto però il tombino ci ha risucchiato.

La fragilità del governo Prodi si è subito rivelata in tutta la sua drammaticità, con continue richieste di "fiducia" al parlamento, per tenere insieme i pezzi troppo diversi della coalizione. Mastella (???) e Di Pietro litigavano sui giornali, un numero enorme di Ministri, viceministri e sottosegretari, e un indulto che ha liberato 26000 pregiudicati (votato da 2/3 del parlamento, ma comunque da attribuire al governo). Per non parlare del mancato ritorno di Luttazzi, Beha, Biagi e Guzzanti con i propri programmi.

È qui che volevo arrivare.

Le speranze della gente sono state deluse, la rassegnazione ha

lasciato il posto alla rabbia. Tanti si sono sentiti traditi. È da qui che è sgorgato, puro e cristallino, il primo VAFF...!

Grillo porta avanti da tempo la sua crociata (giusta) contro i parlamentari condannati in via definitiva. Ma mai come in questo momento poteva avere tutto il seguito di persone che abbiamo visto in televisione. Sono convinto che la folla in piazza a Bologna, e in tante altre città, fosse prevalentemente di sinistra. Naturalmente vi erano componenti di ogni ideologia e credo, e Grillo ha incassato anche il supporto (parziale) di Fini e Donna Assunta Almirante, ma la maggioranza dei "grillini" è riconducibile a una cultura "rossa". La gente, i giovani, hanno finalmente capito che questi politici, di qualsiasi parte, non aiuteranno mai gli italiani a vivere meglio, a trovare lavoro, ad arrivare alla fine del mese. Il fallimento del centro sinistra ha dato fuoco alla miccia dell'antipolitica, la disillusione ha generato lo sdegno e lo schifo di persone oneste che si sentono prese per il c... da anni, e che non ne hanno più voglia.

C'è tanta demagogia in ciò che Grillo dice e fa, ma è il pensiero della gente, di tanta gente. Ed è stato questo governo a rovesciare il vaso, il sottovaso e tutto il tavolo.

Daniele Durante

L'IMPORTANZA DEL LATO B

L'altra parte della medaglia, della modella e della "mituddhra"

Un tempo avevamo i preziosi dischi in vinile dal suono strepitoso, con l'accattivante copertina in cartone, 33 e 45 giri. Nel caso dei singoli il lato B era quello poco significativo, spesso strumentale e a volte nemmeno trasmesso dalle radio.

Nell'ultima edizione di Miss Italia, la vetrina delle ragazze immagino che immaginano un futuro zeppo di successi, da veline in carta velina o da letterine in carta da bollo, la polemica del lato B è scoppiata grazie ad un giurato che non poteva dare i voti, certo non di castità, senza guardare l'altra parte delle modelle e le relative ernie del disco (per tornare al discorso di prima).

Che dire, il didietro è importante, soprattutto se ci devi mettere un paio di pantaloni aderenti, ma mai avremmo pensato che per avere tanto successo ci volesse poca... fortuna.

Ciancio alle bande, l'argomento in questione è importante. L'unto di Arcore di lato B ne ha avuto tanto. Su di lui sono piovuti i miliardi dal cielo come la manna senza capirne il perché (dice lui...). Guai se qualcuno lo accusa di avere una faccia da lato B... Berlusconi.

Per la par condicio voglio citare un altro risvolto, quello del Romano (bolognese) nazionale. Al posto del posteriore ha due mortadelle che riescono addirittura a stare sul sellino. Peccato che tanti italiani vorrebbero vederlo cadere, non dalla bici, ma dalla poltrona... Ebbene sì, i politici sono spesso dei poltroni. Il loro lato B è attiguo ad un portafoglio bello grosso grazie ai nostri soldini, almeno di quella parte di bravi cittadini che onestamente pagano i tributi.

L'altro lato della politica è, nell'immaginario collettivo degli opinionisti degli ultimi tempi, quello dell'antipolitica. Strano, a me pare che i comici in politica, vedi Grillo, Crozza, Guzzanti, dicano cose più sensate dei politici che da sempre raccontano barzellette del tipo: "Meno tasse per tutti, aumenti degli stipendi, più posti di lavoro, più sviluppo, più infrastrutture, più servizi, più legalità, ecc...". Sarebbe meglio avere i comici al potere, così invece di piangere per le promesse non mantenute ci faremmo una bella e promettente cura di risate.

Non voglio dilungarmi con le mie esternazioni. Credo che bisogna concludere con una riflessione più profonda del solito. Nella vita ci vuole un bel po' di lato B, anche perché la fortuna non la si prende solo in pillole. Spesso è presunta, o meglio, supposta...

Gian Piero Leo



LA FORZA
DEL LATO B...

Appuntamenti

a cura di Daniela Della Bona

07 OTTOBRE 2007 – GARA DELLA FOCACCIA E DEL DOLCE

Organizzata da Controvoci dopo il successo della precedente edizione, in cui le concorrenti gareggiarono per il miglior calzone e la migliore torta pasticcotta.

Quest'anno gusteremo invece le focacce e i dolci che le concorrenti in gara, nostre concittadine, stanno preparando. Ore 20.30 Giardino Chiesa B.V. Maria del Rosario e S.Rocco (entrata da via Leverano). Ingresso gratuito aperto a tutti.

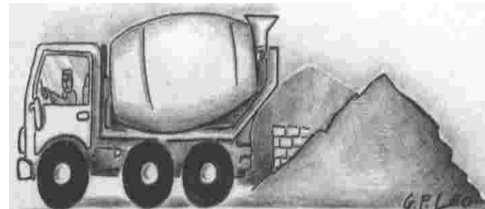
13 OTTOBRE 2007 – 14 ° SAGRA DEL BUONGUSTAIO

Piazza Umberto I ore 19. Allietterà la serata il gruppo di liscio, balli di gruppo, pizzica e anni 60 "Riviera Salentina". Inoltre, per i più piccoli, ci saranno gli artisti di strada "Happy Man" con giochi, magie, e palloncini. In caso di pioggia la sagra sarà rimandata al giorno dopo.

DICEMBRE 2007 – FESTEGGIAMENTI PER IL 10° ANNIVERSARIO DI CONTROVOCI

Luogo e date verranno comunicati quanto prima. Varie iniziative in programma tra cui un interessante concorso con ricchi premi, di cui vi faremo conoscere i dettagli quanto prima. Nel corso dei festeggiamenti avrà luogo anche la tradizionale Biennale di Pittura organizzata da Controvoci. Tutti gli artisti che volessero partecipare possono contattare quanto prima la redazione.

PIANARESE
ALCESTRUZZI S.p.A.



MYANMAR (EX BIRMANIA): UN ALTRO CONFLITTO DIMENTICATO

La marcia silenziosa e pacifica dei monaci buddisti e l'indifferenza dell'Occidente



In molti lo scorso week-end si sono chiesti che cosa significavano i nastri rossi che tutti gli sportivi e molti vip dello spettacolo avevano legato al braccio. Era stata una espressa richiesta del Ministro delle Politiche Giovanili e Attività Sportive, Giovanna Meandri, che aveva invitato il Presidente del Coni, Giovanni Petrucci, a far indossare agli atleti e alle atlete, in occasione degli impegni agonistici del weekend 29 - 30 settembre 2007, un nastro di colore rosso quale segno di solidarietà con i monaci che in Birmania stavano manifestando pacificamente per la democrazia.

Dopo il messaggio, circolato sui blog e sui cellulari via sms in cui si invitava tutto il mondo per venerdì 28 settembre u.s. ad indossare una maglietta rossa a sostegno dei "nostri amici incredibilmente coraggiosi", (i monaci buddisti che insieme a migliaia di persone marciavano nelle principali città di Myanmar, ndr), un altro invito, questa volta proveniente da un Ministro del Governo italiano, veniva accolto mobilitando l'intero sport italiano.

Ma cosa è successo e cosa sta succedendo in quel paese del Sud Est Asiatico dal nome impronunciabile che tutti chiamiamo Birmania perchè questo è stato il suo nome fino al 18 giugno 1989?

La Storia

Ex colonia britannica, la Birmania ottenne l'indipendenza nel 1948 ma la democrazia durò poco perché, nel 1962, con un colpo di stato il Generale Ne Win prese il potere e instaurò un regime a partito unico (Partito del programma socialista birmano), di tipo marxista, che promuoveva la «via birmana al socialismo», imponendo un'economia rigorosamente collettivista che ridusse di lì a poco il Paese alla fame.

Nel 1988 i birmani - già allora guidati dalla Lega per la Democrazia (LND) di Aung San Suu Kyi, figlia del padre dell'indipendenza nazionale - scesero in piazza per protestare contro una svalutazione monetaria che accresceva la crisi economica di un paese già falciato dalla povertà. La reazione della Giunta guidata da Ne Win fu violenta con più di tremila morti. Per questo motivo il generale Ne Win fu estromesso dal potere e sostituito da una nuova giunta militare (il Consiglio per il Ripristino dell'Ordine e della Legge dello Stato) con a capo il generale Than Shweh che è tuttora al potere e che diede inizio a una durissima repressione, attuata per mezzo di torture, esecuzioni sommarie e arresti di massa contro gli attivisti politici. Due anni dopo, furono indette le elezioni per la formazione di un'Assemblea Costituente ma quando fu chiara la schiacciante vittoria della Lega Nazionale per la Democrazia (Lnd), che riuscì a ottenere ben 392 seggi su 485, i militari invalidarono le elezioni e misero fuori legge i partiti e i movimenti d'opposizione, con il conseguente arresto di tutti i dirigenti della Lnd. La leader della Lega, Aung San Suu Kyi, fu anch'essa arrestata l'anno successivo e quindi costretta agli arresti domiciliari dove si trova ancora adesso, dopo aver passato dodici degli ultimi diciotto anni in un esilio domestico forzato. Nel 1991 ha ottenuto il Premio Nobel per la Pace per la sua strenua lotta contro il regime militare al potere.

Il regime asiatico, a detta degli esperti, per spietatezza e incapacità di gestione è secondo solo al regime nordcoreano e appare come "un paradigma esemplare di scontro, o meglio, di divario tra la retorica dei diritti civili e la pratica del realismo politico".

La cronaca del massacro perpetrato in questi giorni

Sono passati ormai quarantacinque anni dal primo colpo di stato e in Birmania la democrazia e la libertà sono ancora un'utopia.

La popolazione birmana è scesa in piazza, ancora una volta, dal 19 agosto scorso, per protestare contro il rincaro del prezzo del carburante e contro il regime militare. La mobilitazione tuttavia ha suscitato l'interesse della comunità internazionale solo quando la guida delle proteste, in settembre, è stata assunta da migliaia di monaci buddisti, scesi al fianco della gente, per denunciare la brutalità del regime e chiedere negoziati di riconciliazione nazionale. Una marcia pacifica e silenziosa che è diventata sempre più lunga. E le poche immagini, sfuggite alla rigida censura che il regime militare impone all'informazione, ce li hanno mostrati nelle loro tuniche color ruggine mentre sfilavano in silenzio. Un silenzio che è diventato un urlo, perchè ha varcato le frontiere invalicabili poste alla comunicazione e ha dato visibilità a ciò che succede da decenni e non si vede: la sofferenza e la resistenza clandestina del popolo birmano, un popolo dimenticato dalla comunità internazionale.

I monaci buddisti all'inizio hanno sorpreso i generali che, dopo

aver deciso di arrestarli, provocando il moltiplicarsi della protesta, li hanno scarcerati. Poi i monaci sono riscesi in piazza, con la gente comune che faceva da scorta al loro passaggio, fino alla marcia che li ha portati sotto la casa della leader della resistenza, Aung San Suu Kyi. La giunta militare, di fronte all'escalation della protesta e al clamore internazionale che la stessa stava suscitando, ha iniziato la repressione, dura, violenta e indiscriminata, isolando nuovamente il paese e non permettendo ai giornalisti stranieri di raccontare quello che stava succedendo, attraverso una vera e propria "caccia" all'uomo eseguita negli alberghi che ospitavano i cronisti e l'interruzione addirittura della rete internet, utilizzata da molti esuli birmani per comunicare con i dissidenti. Negli scontri è stato ucciso anche un reporter giapponese, mentre, tra la popolazione, fonti ufficiali parlano di dieci morti e mille feriti, a differenza degli oppositori al regime che parlano di duecento morti e seimila feriti soprattutto monaci.

La nuova, dura, repressione messa in atto dal regime militare ha finalmente svegliato l'attenzione della comunità internazionale che, salvo le "inutili" sanzioni economiche che puniscono soprattutto la popolazione, non è però mai intervenuta seriamente sulla questione birmana. L'Unione Europea con 28 ministri ha stilato un documento di riprovazione nei confronti della giunta e di solidarietà verso i monaci in rivolta. Bush ha censurato il comportamento dei tiranni della giunta e ha esaltato gli ideali di libertà. L'ONU ha inviato un proprio delegato che, dopo tre giorni di "anticamera" in cui ha incontrato il Premio Nobel Aung San Suu Kyi, è stato ricevuto dal generale Than Shweh il quale si è reso disponibile a incontrare personalmente la leader della LND solo se Suu Kiy dichiarerà pubblicamente di "abbandonare il suo atteggiamento di contrapposizione". Nel frattempo la repressione continua, più feroce di prima, con arresti arbitrari, lavoro forzato e prigione per gli oppositori politici. Migliaia di manifestanti e monaci sono scomparsi nel nulla, rinchiusi e vessati chissà dove.

L'indifferenza e il silenzio

Dopo che per giorni telegiornali e quotidiani hanno parlato di quello che stava accadendo in Birmania, il rischio, che sembra già realtà perchè le notizie si stanno diradando giorno dopo giorno, è che scenda di nuovo il silenzio su questo martoriato paese. E l'indifferenza sarebbe un delitto..., ancora più grave se si pensa che già nel 1990, dopo la prima repressione degli oppositori al regime e dopo che le elezioni che videro trionfare la lega nazionale democratica diventarono carta straccia, nessuna comunità internazionale offrì aiuto e sostegno al popolo birmano.

Anche oggi, come allora, i governi occidentali, al di là delle dovute esternazioni di solidarietà, tacciono, mentre grandi imprese come la francese Total viene indagata sia in Belgio sia in Francia per aver utilizzato manodopera forzata, fornita dalla giunta militare al potere per la costruzione di un gasdotto e altri progetti petroliferi. Gli USA "paladini della libertà" in tante altre circostanze, hanno paura di spostare i delicati equilibri internazionali, se si pensa che il regime birmano viene appoggiato da Russia, Cina e India. Queste ultime due potenze emergenti, poi, oltre a confinare con il Myanmar, sono i principali partner commerciali della ex Birmania, cui forniscono armi in cambio di gas e petrolio.

Appare chiaro che nessuno dei governi stranieri ha un concreto interesse ad intervenire nella questione birmana, eppure l'opinione pubblica non può tacere, perché con il silenzio diventiamo complici di questo massacro. Su un cartello esposto durante le manifestazioni vi era scritto: "Usate le vostre libertà per promuovere la nostra". E' un dovere di chi crede nella democrazia continuare a dare voce a quanti in Birmania lottano per la libertà, a dare visibilità alle repressioni che sono in atto contro i dissidenti, veri o presunti, a manifestare solidarietà ai monaci di cui non vi sono più tracce nei monasteri, tant'è che si parla di gulag segreti in cui vengono picchiati

e torturati. Chi crede nella democrazia e nella libertà non può stare in silenzio o rimanere indifferente perché i monaci buddisti con la loro coraggiosa marcia silenziosa e pacifica hanno ridato speranza e visibilità al popolo birmano e questa speranza non può cadere di nuovo nell'oblio. E poi i monaci buddisti, con la loro marcia silenziosa, hanno dato una grande lezione a noi italiani che manifestiamo il nostro malcontento scendendo in piazza a urlare e sbraitare nel V-day e troppo spesso ci dimentichiamo di quello che accade nel mondo.

Sabrina Lezzi

PETIZIONE DI AMNESTY INTERNATIONAL SUL MYANMAR (EX BIRMANIA)



Un'opinione pubblica informata e attiva è quella che può fare pressioni sui governi, come è accaduto per il Darfur.

Per questo motivo la Redazione di Controvoci sostiene e promuove l'appello on line lanciato da Amnesty International a questo indirizzo: . Firmiamo on line questo appello oppure spediamo il seguente testo:

"Egregio _____ (uno degli indirizzi riportati sotto)____,
Desidero esprimere la mia preoccupazione per le notizie sull'arresto di centinaia di monaci e altri manifestanti pacifici, tra cui il noto attore Zargana e il parlamentare Paik Ko.

Esorto Lei e il Suo governo a rilasciarli immediatamente e senza condizioni, a meno che non siano accusati di un reato di effettiva natura penale.

Le chiedo di assicurare che le persone arrestate siano trattenute solo in centri di detenzione ufficiali e che sia garantito loro l'immediato accesso agli avvocati, alle famiglie e a ogni trattamento medico di cui possono aver bisogno. Le chiedo inoltre di assicurare che i detenuti non siano sottoposti a tortura o ad altri maltrattamenti;

Infine. Le chiedo di garantire a tutti i diritti alla libertà di espressione, associazione e assemblea senza timore di vessazioni, intimidazioni o detenzione arbitraria, in linea con gli standard internazionali sui diritti umani.

Distinti saluti

Spediamo gli appelli agli indirizzi sottoindicati:

State Peace and Development Council (SPDC)
Senior General Than Shwe
c/o Ministry of Defence, Naypyitaw, Union of Myanmar

Foreign Minister
Nyan Win
Ministry of Foreign Affairs, Naypyitaw, Union of Myanmar
Fax: +95 1 222 950, +95 1 221 719

Attorney General
U Aye Maung
Office of the Attorney General, Office No. 25, Naypyitaw, Union of Myanmar
Fax: +95 67 404 146, +95 67 404 106

Brig-General
Khin Yi
Director General, Myanmar Police Force, Naypyitaw, Union of Myanmar

L'angolo della poesia

Piccole bare bianche

PLENILUNIO D'AGOSTO

Scrivo di noi
sotto un'incessante pioggia di luna
tutta la città ne è allagata

Sai..?

Vorrei fosse questa notte il Paradiso

La luna
come una fata sciolta nel cielo
imbianca le vele
alla mia malinconia

Forse esiste un Paradiso per ogni uomo

Il mio... il tuo
avrà le pareti
laccate di luna

Come questa notte...

Guido Sodero



Piccole bare bianche
Non dovrebbero esistere...
Solo bare scure,
segno di una vita vissuta,
di un tempo passato,
di un tempo finito.
Piccole bare bianche,
scrigni preziosi
che racchiudono
un valore inestimabile,
un dolore inconsolabile,
un amore eterno.
Piccole bare bianche...
Anche la nostra era
come tutte le altre.
Emanava calore,
eppure la vita qui era finita.
Amore e dolore
erano un tutt'uno,
uniti in un abbraccio
che ci accompagnerà
per tutta la vita.
Piccole bare bianche
Non dovrebbero esistere...
Ora, tu,
adorabile Andrea,
dai grandi occhi blu,
aiuta la tua mamma ed il tuo papà,
ad immaginarti tra gli angeli
in un meraviglioso giardino
e fa che il ricordo
del tuo dolce sorriso,
renda sopportabile
il loro dolore,
perché, purtroppo...
le piccole bare bianche esistono!

Annapaola Catalano

LORETO: CUORE MARIANO DELL'ITALIA, CAPITALE SPIRITUALE DEI GIOVANI

Il "sorprendente" incontro di Papa Benedetto XVI con quattrocentomila giovani

Era il marzo 2006 quando il Consiglio permanente della CEI approvava la proposta di un percorso nazionale di speciale attenzione al mondo giovanile, articolandolo in tre anni.

Nasceva così l'Agorà dei Giovani italiani, il cui obiettivo era ed è quello di favorire la realizzazione di tale percorso, cercando di dare una nuova linfa alla pastorale giovanile, responsabilizzando le nuove generazioni nella missione della Chiesa e coinvolgendo più attivamente i giovani nel cammino della comunità cristiana.

Il primo anno (2006/2007), dedicato all'ascolto del mondo giovanile, si è concluso a Loreto, dove l'1 e il 2 Settembre i giovani, dopo aver vissuto, con momenti di preghiera, di festa e di condivisione le Giornate di accoglienza nelle vicine diocesi, hanno partecipato al grande appuntamento con Papa Benedetto XVI nella spianata di Montorso, una conca che dà sul mare, alla periferia di Porto Recanati, da dove si vede lo splendido profilo del Santuario di Loreto.

Anche alcuni giovani della nostra parrocchia, insieme alla sottoscritta e ad altri animatori, hanno vissuto l'emozionante esperienza di Loreto, un appuntamento che ha scavato in ognuno di noi una traccia indelebile.

Il Papa sul palco, i giovani sin sulla cima della conca, pervasi da un brivido di gioiosa comunione, quasi un chilometro di distanza, eppure tutti vicinissimi in un clima che chi ha avuto la fortuna di vivere difficilmente vedrà scolorire dentro il suo cuore. Un'ondata di affetto percorreva l'intera spianata e i quattrocentomila giovani che hanno partecipato alla veglia di Sabato 1 settembre per diventare quasi cinquecentomila durante la celebrazione della Santa Messa di Domenica 2 settembre.

A Loreto si respirava aria di Casa, tra canti, applausi prolungati, fuochi d'artificio, cappellini e braccia alzate ad inneggiare al Santo Padre, un Papa che, secondo quanto si diceva, il giorno dopo la sua elezione, avrebbe svuotato le piazze e riempito le chiese. Anche se non ha riempito le chiese, Loreto è stata la dimostrazione che Papa Ratzinger non ha svuotato le piazze e per molti versi ha sorpreso tutti noi.

Pur dotato di un carisma diverso rispetto a Giovanni Paolo II e influenzato, a volte, dalla formalità tedesca quando saluta i giovani con un "cordialmente vi saluto", Papa Benedetto ci ha conquistato con la sua timidezza, infinita umiltà, serenità, forza d'animo e di parole, facendo breccia nei nostri cuori.

Sotto lo sguardo della Vergine di Loreto, è nato così un legame tutto nuovo, costituito dall'incontro dello stile sobrio e avvincente del Papa con la passione giovanile pronta a esplodere quando riconosce la voce di cui potersi fidare.

Ognuno dei giovani era giunto a Montorso, una piazza senza mura e barriere, una vera e propria "agorà", mosso da motivi diversi, come ha ricordato il Santo Padre nella veglia, chi perché appartenente ad un gruppo, chi invitato da un amico, chi per intima convinzione, chi con qualche dubbio nel cuore, chi per semplice curiosità. Ognuno con i suoi dubbi e le sue certezze, con le sue gioie e le sue preoccupazioni, portava dentro di sé un bagaglio di domande, un intreccio di disperazione e di speranza, un senso di delusione verso una società trainata dai miti del benessere materiale.

Il Papa ha parlato a noi giovani, condividendo "le nostre gioie e le nostre pene", con parole concrete e ben calate nella realtà quotidiana, facendoci vedere che conosce il codice della nostra anima e che vi legge meglio di chiunque altro, persino di noi stessi. Ha trasformato la delusione, l'inquietudine e lo smarrimento in speranza. Ha detto che nessuno è solo, emarginato, fallito. Ha incitato i giovani a non smettere mai di sognare ad occhi aperti grandi progetti di bene, senza farsi scoraggiare dalle difficoltà, perché "niente è impossibile per chi si fida di Dio e si affida a Dio". Ha esortato a rispondere alle richieste del Signore con il "sì" di Maria perché la Vergine Maria conosce il desiderio di Amore dei giovani e il bisogno di amare e di essere amati.

E poi il mandato consegnato ai cinquecentomila presenti durante la Santa Messa. Papa Benedetto ha esordito invitando i giovani ad andare controcorrente, a seguire l'esempio della Vergine Maria, perché solo l'umiltà di Maria rende giovani in senso evangelico. Con un messaggio quasi provocatorio per la cultura della società moderna, Papa Ratzinger ha spiegato che "l'umile è percepito come un

rinunciario, uno sconfitto, uno che non ha nulla da dire al mondo", ma non è così, perché quella dell'umiltà "è la via maestra", oltre che essere una grande virtù umana.

Frantumando schemi e pregiudizi e con la certezza di scuotere le coscienze, il Papa ha chiesto ai giovani di non essere conformisti, di essere alternativi, non "seguendo la via dell'orgoglio, ma quella dell'umiltà".

E poi il monito ad andare controcorrente, non ascoltando "le voci interessate e suadenti che oggi da molti parti propagandano modelli di vita improntati all'arroganza e alla violenza, alla prepotenza e al successo ad ogni costo, all'apparire e all'avere, a scapito dell'essere", non facendosi influenzare dai media, preferendo le vie alternative costituite da uno «stile di vita sobrio e solidale», da «relazioni affettive sincere e pure», da un «impegno onesto nello studio e nel lavoro», da un «interesse profondo per il bene comune». Fino al punto nodale del suo messaggio, quando ha invitato i giovani a non avere "paura di apparire diversi e di venire criticati per ciò che può sembrare perdente o fuori moda", perchè l'umiltà "non è la via della rinuncia, ma del coraggio". Quel «coraggio dell'umiltà», che hanno avuto tanti giovani santi, noti e anonimi, ma «non per Dio». L'umiltà che riesce a far capire che la fede "non propone un insieme di divieti morali, ma un cammino gioioso alla luce del sì di Dio". Quindi la sfida più grande, in un mondo in cui numerose sono le sfide che i giovani devono affrontare, "SEGUIRE CRISTO FINO IN FONDO, SENZA RISERVE, NÉ COMPROMESSI".

E' questo il messaggio di un Papa, diventato improvvisamente amico, che i giovani si sono portati a casa da Loreto. Un Papa che ha sorpreso ed emozionato. Un Papa che rompendo quella finta indifferenza che caratterizza i giovani di oggi, soprattutto gli adolescenti, ci ha esortato ad essere guida di noi stessi, senza attendere traghettatori, profeti, leader che il mondo non sa dare.

Dobbiamo essere noi giovani a cambiare il mondo, affidando la nostra vita a Cristo, perché se di Lui di ci fideremo e a Lui ci affideremo saremo capaci dell'impossibile.

La nostra missione è quella di compiere l'impossibile, cambiando addirittura il mondo, non perché ci sentiremo personalmente onnipotenti, ma perché riconosceremo che Iddio stesso sta cercando di compiere l'impossibile in noi, mediante noi, lasciando spazio alla Sua iniziativa.

E' questo il "crocevia" cui siamo chiamati noi giovani dopo Loreto.

Sabrina Lezzi



N & C s.r.l.

www.nectelecomunicazioni.it

**Impianti elettrici
telecomunicazioni rete dati**

Via Bosco, telefono e fax 0832 - 970190
Veglie (Le)

QUANDO IL SILENZIO CEDE IL PASSO ALLA PAROLA

Ricordi di fraterna condivisione - Campo Diocesano Unitario di A.c. (24/26 Agosto 2007)

È stata una mera casualità che la parabola di oggi, quella del ricco epulone e del mendicante Lazzaro (Lc 16, 19-31), abbia fatto riaffiorare in me ricordi di questa bella estate passata all'insegna di periodi piacevoli, l'ultimo dei quali trascorsi nel campo diocesano di AC, alla fine di agosto.

A dire il vero, è stata sempre mia intenzione raccontare quei due giorni, dal 24 al 26 agosto, vissuti nella cornice dimessa ma ancora verdeggiante di Villa Speranza in Ostuni.

Solo che ora per un motivo ora per un altro, ho fatto silenzio, tergiversando a scrivere e soprattutto a ringraziare chi tra i tanti amici mi ha sollecitato a vivere questa esperienza, gustandola fino a fondo, soggiornando in Ostuni in modo residenziale.

Ed è così che proprio questa parabola mi ha ridato la parola. Vi spiegherò le ragioni.

Innanzitutto comincio con il dire che tanti sono coloro cui sono grata per quanto vi ho appena anticipato e per quanto dirò in seguito, ma un grazie particolare, dal profondo del cuore va all'amica Enza. Ci conosciamo fin da sempre ma le nostre vite si sono nuovamente incrociate solo quest'estate al mare dove, sotto colorati ombrelloni al riparo del sole splendente e della sabbia rovente, abbiamo riscoperto i molti interessi comuni.

È stata proprio Lei che di fronte alle mie perplessità ed incertezze sulla partecipazione al campo diocesano di AC, mi ha condotto, con parole disarmanti e sorriso cristallino come il suo animo, a riflettere sulla necessità di partecipare al campo per scoprire l'autentico carisma della AC: "Pregliera, azione, sacrificio e studio" come ricetta per affrontare la quotidianità scoprendo il senso più vero e pieno della propria vita.

Da qui è cominciata la grande avventura dei due giorni di campo, tra laboratori, gruppi di studio, testimonianze di vite semplici e nello stesso tempo ricche di significato, ma anche momenti festosi, condivisi da adulti che hanno riscoperto la gioia di "mettersi in gioco" con i giovani e da questi stessi giovani che hanno divertito, divertendosi anche con noi adulti, stando semplicemente insieme, ballando e cantando nel giardino di Villa Speranza e lungo la via principale di Villanova, durante la serata del sabato.

Non posso non ricordare lo stupore dei turisti di passaggio che hanno fatto cerchio intorno ai nostri giovani, nel mentre intonavano, guidati da Giorgio ed Angelo alle chitarre, gli inni di AC che hanno trovato la nota più alta di fronte ad un bel gelato.

Ora se questi giovani insieme a noi adulti hanno sperimentato la gioia dello stare insieme, viene spontaneo pensare che una "linfa speciale" abbia attraversato le giornate del campo.

Non è utopia la mia! Sfido chiunque ad accostare i partecipanti al campo e chiedergli le loro sensazioni al riguardo.

Sono certa che vi risponderanno di essere stati molto bene, di avere fatto un'esperienza unica ed irripetibile, che ha lasciato ad ognuno un segno, un ricordo che li accompagnerà per sempre.

E che dire poi dei momenti di silenziosa preghiera? Forti e profonde vibrazioni aleggiavano in quella piccola cappella della Villa, dove tutti ma proprio tutti in preda alla meraviglia sono stati attratti dal "Mistero Eucaristico" esposto a noi tutti in dono.

E che dire ancora delle pause pranzo e cena,

dove ognuno era a servizio dell'altro, senza mai risparmiarsi nella disponibilità, gareggiando, perfino, al momento di lavare gli enormi tegami che avevano, poco prima, ospitato le nostre pietanze? A proposito di queste, non posso non spendere qualche parola su Tina e Maria le due mateme cuoche che, con amor servizievole, hanno cucinato per circa ottanta persone, preparando succulenti pranzetti.

E il dolce poi della simpaticissima, brillante e dinamica Francesca!!! Una prelibatezza che ha preparato con l'aiuto di Enza e Lucia, al finire della giornata di venerdì. Ricordo ancora il suo profumo, la sua sofficità ma soprattutto la sua squisitezza, la stessa di coloro che l'hanno preparato.

Non posso non ricordarvi la Celebrazione della domenica mattina del 26 agosto quando Stefania, seduta accanto a me non ha esitato a dirmi che mai aveva partecipato ad una Messa, così intensamente. I suoi occhi brillavano talmente tanto da ridarmi la forza di sorridere nonostante in quella giornata le mie forze non fossero al massimo! E poi che dire della serena dolcezza della nostra Marta, della giovialità di Annamaria e della contagiosa simpatia di Veronica e comunque di tutti i giovani partecipanti, che esplodevano in sonore risate di fronte ai piccoli gesti di chi gli stava accanto.

Ricordo i volti di ognuno di loro, da Maria Paola (sempre seria ma dolcissima ed affettuosissima), a Fabrizia S. (sempre cordiale, allegra e con un gran sorriso), a Giulio (dalle battute prontamente ironiche) a Giuseppe (molto premuroso e sempre cortese con noi adulti) a Serena (sempre molto attenta a dare il massimo) a Valentina e Benedetta (molto impegnate ad approfondire le tecniche educative di AC).

Ognuno di questi giovani (mi dispiace solo di non ricordare tutti i loro nomi ma i volti li terrò per sempre impressi nella mente e nel cuore) ha tirato fuori il meglio di se stesso, interagendo con noi adulti, in un confronto che ha arricchito entrambe le parti.

Qui, nel contesto del campo, la comunicazione di due generazioni a confronto, due mondi che spesso si osservano alla luce di stereotipi e pregiudizi a partire da impressioni o da esperienze dirette, è divenuta realtà. Gli adulti, raccontando il loro vissuto, hanno incoraggiato i giovani a non lasciarsi irretire da quei falsi edulcoranti (potere, successo, ricchezza...) che tentano di addolcire le difficoltà della vita, rivelandosi, spesso, quando non usati con umiltà di cuore e parsimonia, rimedi spiccioli e fuggenti che nuocciono alla vita, facendone sperimentare la sua inutilità ... rendendola "un anonimo scorrere verso uno squallido finale".

I giovani, da parte loro, hanno contribuito con le loro fresche riflessioni ad evidenziare la necessità di dar vita ad un progetto di una costruzione di una civiltà nuova, la Civiltà dell'amore, rappresentando già loro piccole tessere di diversa natura e colore di un mosaico speciale, quello di una vita di comunione dove ognuno indirizza il suo sguardo verso il luogo più luminoso ed impegnativo: il proprio fratello.

È allora che mi sono accorta di come l'esperienza del campo scuola non sia univoca, ma ha miriadi di sfaccettature che la rendono viva e feconda. È allora che mi sono accorta di come, pur vivendo nella stessa casa per pochi giorni,

condividendo gli stessi momenti e gli stessi spazi, condividendo la stessa stanza con M. Antonietta, Stefy, M. Paola, Lucia, ognuno abbia fatto un percorso in compagnia e allo stesso tempo personale, dove ognuno si è sentito amato ed ha amato, imparando ad ascoltare di più gli altri, se stessi e Dio; a sentire necessità ed emozioni che, nel veloce scorrere delle giornate in città, non riesce a cogliere; a riscoprire gesti essenziali, a capovolgere le priorità della vita.

In una frase, un'esperienza di comunione con i propri fratelli, con cui scoprire l'utilità della propria esistenza.

E qui mi riaggancio alla parabola del ricco, senza un nome davanti a Dio e del povero Lazzaro che, invece, un nome ce l'ha! "Il ricco, in questa parabola, ci risulta subito antipatico e non per il fatto di essere ricco, quanto perché questa ricchezza gli fa manifestare comportamenti sgradevoli. Egli vive solo con la sua ricchezza, senza che nessuno possa condividere con lui quel ben di Dio. Il problema non è la ricchezza, quanto l'egoismo che essa crea nel cuore del ricco. Egli vede, ma è completamente accecato ed incapace di guardare al di là del suo tavolo e del suo piatto".

Insomma uno stile di vita completamente speculare a quello vissuto da tutti noi nel Campo Diocesano AC di quest'estate, dove il motto "tutti per uno ed uno per tutti" si è concretizzato in comportamenti reali, facendo cadere i primi semi di un futuro diverso aperto ad una prospettiva di condivisione, di missionarietà "ad gentes" verso il proprio fratello debole, sofferente, povero, verso la cui realtà ci ha aperto gli occhi, in modo provocatorio, Don Donato Panna con un intervento "ad hoc". In modo sferzante ha evidenziato la necessità di non esitare nell'aiutare maggiormente chi ha bisogno. Soltanto superando le disuguaglianze sociali, con una svolta indispensabile e decisiva che va operata nell'umanità, si acquista la pienezza della vita, si raggiunge la felicità, la pace e si scopre la bellezza della nostra esistenza.

Grazie, dunque, a Don Donato ma ancora Grazie a tutta l'Equipe di AC, dal Presidente, Liliana Falcone a Don Giovanni, a Don Piero, Don Massimiliano, Don Luciano, a Giorgio, Anna Chiara, Tita, Lia, Matteo ed Angelo e a tutti gli altri componenti l'Equipe, ai relatori intervenuti tra cui Lucia che ha seguito noi adulti.

Tutti loro indistintamente hanno contribuito a sollecitare uno stile di vita meno egoista, meno individualista, meno assetato di una ricerca sfrenata del benessere i cui risultati sono soltanto frutti la cui dolcezza svanisce in un lampo, lasciando il posto a tanta aridità.

Anna Maria Mattia



La mia ESPERIENZA di "MARIAPOLI"

Ciao ragazzi, Vi scrivo per raccontarvi il mio "viaggio" estivo... non proprio un viaggio, neanche una gita, neppure un campo scuola... sono stata in MARIAPOLI! Forse alcuni di voi sentiranno questo nome per la prima volta... o altri ne avranno già sentito parlare... o alcuni ci saranno stati già un paio di volte... ma questa è stata la mia prima volta, lì a Roccaraso. lì in Mariapoli!

La parola "Mariapoli" significa letteralmente: "Città di Maria", è un luogo in cui cristiani e non solo (mi sono stupita nel vedere quanti atei e anche musulmani ci fossero), si radunano per "ricaricarsi"; difatti si trova in un ambiente carico d'amore, fiducia, altruismo... ed ogni sorta di altro buon sentimento... è un luogo dove, se non lo si sa, si impara ad AMARE.

Tutto ebbe origine dalla mia educatrice dell'ACG (AZIONE CATTOLICA GIOVANI...) ci teneva molto che alcuni di noi andassimo a fare questo tipo di esperienza "almeno una volta nella vita"....

Per racimolare un po' di soldi abbiamo organizzato una "pesca" chiedendo offerte per degli oggettini che avevamo in casa, ma che non usavamo... e dicevamo: "signori avanti, non abbiate paura...", ma la cosa ancora più bella è stato nel vedere le vecchiette che si avvicinavano incuriosite e felicissime davano il loro contributo; comunque a quanto pare per noi la Mariapoli era già cominciata, ma noi non lo sapevamo ancora!

Il 4 luglio siamo partite e la giornata non è iniziata nei migliori dei modi... anzi... diciamo che il viaggio è stato interminabile, finalmente alle ore 16.00 si arriva, dopo un'ora ci dicono il nome dell'albergo dove dovevamo alloggiare alle ore 18.00 ci dovevamo trovare tutti al palaghiaccio per l'accoglienza, ma eravamo già in ritardo così mi accasciai sul divanetto... con le lacrime agli occhi; ero troppo nervosa per pensare; così verso le 18.55 arrivo al palaghiaccio e i nostri amici di Taranto ci dicono "ragazze è finito!"; torniamo in albergo dopo un'estenuante salita per ritornare alle ore 21.00 al palaghiaccio; la giornata sembrava essere ancora lunga... lungaaa... tanto luuuunggggaaaaa... La sera arriviamo piuttosto puntuali e trovo un tipo che mi porge 1 bigliettino (con su scritto che dovevo trovare una persona che avesse il nome che iniziasse con la "N", un'altra che avesse tra i 20 e i 25 anni, ed un'altra con 2 sorelle). Pensai subito... "ma questi sono una massa di esaltati, ma dove mi hanno portata? Vedevo ragazzi di tutte le età che si scatenavano sotto il palco al ritmo dei ragazzi gen, qualcosa di assurdo; sembravano tutti là per uno stesso motivo, felici di essere lì, ed entusiasti di scatenarsi a più non posso! Più li guardavo e più mi sentivo un pesce fuor d'acqua chiedendomi cosa centravo io in quell'ambiente non era il mio habitat, sentivo di non avere i loro stessi ideali mi sentivo vuota e pensai: "o mio dio, questi sono una massa di ESALTATI, ma dove mi hanno portata!!".

Il giorno seguente, come al solito in ritardo, andammo in sala per un momento di riflessione e per accogliere alcune testimonianze di gente che nella loro vita non avevano visto solo il colore delle rose, di gente senza fede che alla fine sono riusciti ad aprire uno spiraglio di luce nella loro esistenza, persone che sostenevano con tutte se stesse che non bisognava essere da soli, ma che bisognava aiutarsi, "donando amore!"; e fu lì che per la prima volta ascoltai le parole di una signora che avevo già sentito nominare tempo a dietro... ma che avevo sottovalutato alla grande, perchè non credevo che le sue parole servissero a qualcosa di sensato, Chiara Lubich, la fondatrice

del movimento dei focolari. Una semplice donna che però è riuscita a farsi ascoltare da tutti, diffondendo nel mondo la civiltà dell'amore attraverso la presenza di "Gesù in Mezzo" agli uomini: ossia "se in una città ci sono 700 abitanti, in realtà non sono 700 ma 701"; mi sembrava inquietante, ma tutto ciò alludeva ad un unico denominatore: l'AMORE. Pian piano, tutto ciò iniziava a piacermi, sentivo che iniziavo ad ingranare... ma c'era ancora qualcosa che mi teneva ferma.

Stavo a fianco a qualcuno che dava piena FIDUCIA a persone sconosciute, tanto da dare 50 euro a un tipo appena conosciuto per poterle andare a cambiare, oppure tanto da dare una collana senza averla pagata dicendo: "la pagherai domani!"; chi l'avrebbe mai fatta una cosa del genere? Chi sarebbe mai stato capace di farlo nelle nostre cittadine ad un perfetto sconosciuto? Chi sarebbe mai tornato con quei 50 euro? Chi sarebbe tornato a pagare una collana?

Finalmente stavo capendo, iniziavo a fidarmi e sentivo che qualcosa in me stava cambiando, ero finalmente FELICE; felice di sentirmi come quegli esaltati che avevo criticato sino ad allora... la prova della mia fiducia verso il prossimo l'ho superata nel momento in cui uno che era in albergo con noi ci ha offerto un passaggio in macchina (fossi stata nel mio paese lo avrei scambiato per un maniaco oppure lo avrei preso a parolacce), ma in quel momento ero sicura della mia scelta, volevo dare fiducia, VOLEVO AMARE. Parlando con il mio gruppo di lavoro è stato subito evidente la mia preoccupazione una volta tornati a casa... lì non ci saremmo trovati nello stesso ambiente, ma in un mondo fatto da lupi, dove ciascuno cerca di tirare acqua al proprio mulino, fregandosene del prossimo; ma qualcuno sosteneva, che la vera mariapoli si sarebbe dovuta svolgere con maggiore impegno successivamente nel proprio ambiente di vita e che quindi tutto ciò non si sarebbe dovuto limitare a quei quattro giorni.

Così mi sento di donare la mia testimonianza per dire quanto quel "vortice di amore" mi ha segnata e cambiata, difatti quel clima era stupendo, l'aria che si respirava era diversa... e poi arrivò l'ultimo giorno, alcune persone cercarono di rendere pubblica la mia esperienza portandomi sul palco... ma a quanto pare non era arrivato il momento... per fortuna!!!

Oggi posso dire che la mia MARIAPOLI continua... e spero di non mancare all'appuntamento dei prossimi anni.

Chiara Liaci



controVoci

Bimestrale di attualità, cultura, politica, ambiente, religione, sport

Anno X N° 4 ottobre 2007

Via Dante, 1 - 73010 Veglie (Le)
Registrazione Tribunale: iscritto al n. 677 del registro della stampa del tribunale di Lecce il 19 marzo 1998

Editore:

Fernando Paladini

Direttore:

Ilio Palmari

Comitato Direttivo:

Fernando Paladini

Sabrina Lezzi

Gian Piero Leo

Redazione:

Daniela Della Bona

Mauro Mea

Anna Maria Mattia

Stefania Casaluca

Gabriele Bergamo

Collaboratori:

Flavio Vetrano

Pina Lanza

Alessia Mea

Andrea Coppola

Impag. e grafica:

Mauro Mea

Gian Piero Leo

Stampato in proprio presso la sede del giornale

La collaborazione alla realizzazione di ControVoci è gratuita, volontaria e aperta a tutti.

La redazione non risponde delle opinioni espresse nei singoli articoli ma si riserva di scartare gli scritti non inerenti allo spirito e agli obiettivi del giornale.

COME POCHE ALTRE VOLTE IN PASSATO

Considerazioni sugli incendi dell'estate 2007

Come poche altre volte in passato, questa siccitosa e particolarmente calda estate 2007 ha portato con sé incendi di proporzioni devastanti, sia per numero di focolai sia per estensione di territorio coinvolto.

La brutta novità di quest'anno è che troppo spesso si è visto il coinvolgimento di centri abitati o turistici, come è accaduto tra il 24 e il 25 Luglio sul promontorio del Gargano, tra Peschici e Vieste, con 3.500 persone in fuga precipitosa che hanno perduto tutto ciò che possedevano.

Si sono bruciati boschi e campi, specialmente al centro Sud, con maggiore incidenza in Campania Puglia, Calabria e Sicilia, tutte regioni con un ricco patrimonio forestale.

Ovviamente con un'estate così rovente, anche in provincia di Lecce, il nostro sempre più piccolo patrimonio boschivo, composto soprattutto da macchia mediterranea, ha avuto un attacco senza precedenti da parte del fuoco, sia in zone libere sia in zone protette tra le più belle e importanti a livello nazionale, come le "Cesine" e il parco di "Rauccio" a Lecce, e "Torre Guaceto" in provincia di Brindisi.

Come vigili del fuoco, direttamente interessati alla lotta agli incendi, possiamo certamente riconoscere che, per il nostro particolare clima, in estate, già normalmente gli interventi che riguardano sterpaglie, boschi e macchia mediterranea aumentano in modo esponenziale, ma l'estate appena trascorsa è stata eccezionale e insolita. Basti pensare che il solo distaccamento dei Vigili del Fuoco di Veglie arriva a operare su circa 1000 interventi annuali di varia natura, quest'anno i 1000 interventi verranno sicuramente raggiunti e superati già nei primi giorni del mese di Ottobre.



Volendo essere ottimisti, nel 90% dei casi, la responsabilità diretta o indiretta va addebitata all'uomo, e poco importa se si tratta di un piromane, di uno speculatore o di una sigaretta sbadatamente gettata da un finestrino dell'auto, evento assai raro. Fatto sta che ogni anno vanno in fumo centinaia e centinaia di ettari del nostro patrimonio forestale, senza che nessuno prenda seri provvedimenti, perché se ne parla solo nell'immediatezza dell'accaduto, poi, passata l'estate, tutto va nel dimenticatoio.

Eppure ci sono leggi come la n° 353/2000 che introduce un articolo di divieto di edificazione sui terreni bruciati per almeno 15 anni dopo gli incendi. In realtà la stessa legge trova difficile applicazione in quanto i comuni, pur avendone l'obbligo, spesso non procedono alla realizzazione del catasto di tali aree, che perciò sfuggono allo specifico divieto.

Ascoltando i vari commenti dei colleghi più anziani, con più di 20 anni di servizio nel comando di Lecce, sembra sempre più chiaro, ormai, un accanimento degli incendi sulle nostre zone di macchia mediterranea. Per esempio, 10 anni fa, tra la zona che da Torre Lapillo va alla Colimena, si eseguivano 3 o 4 interventi l'anno, adesso se ne fanno 2 o 3 al giorno.

Come vigili del fuoco non possiamo fare altro che invocare da una parte la collaborazione dei cittadini nella pronta segnalazione dei roghi, chiamando o il 115 dei Vigili del Fuoco o il 1515 della Guardia Forestale, dall'altra un più accurato controllo dei territori più a rischio da parte delle autorità competenti, mettendo in atto sanzioni penali pesantissime nei confronti degli incendiari.

Tonio Caroppo

(Vigile del Fuoco presso il Distaccamento dei VV.FF. di Veglie)

L'albero generoso

tratto da: "Il canto del grillo" Bruno Ferrero, Elledici 1990

C'era una volta un albero che amava un bambino. Il bambino veniva a visitarlo tutti i giorni. Raccoglieva le sue foglie con le quali intrecciava delle corone per giocare al re della foresta. Si arrampicava sul suo tronco e dondolava attaccato ai suoi rami. Mangiava i suoi frutti e poi, insieme, giocavano a nascondino. Quando era stanco, il bambino si addormentava all'ombra dell'albero, mentre le fronde gli cantavano la ninna nanna. Il bambino amava l'albero con tutto il suo piccolo cuore. E l'albero era felice. Ma il tempo passò e il bambino crebbe. Ora che il bambino era grande, l'albero rimaneva spesso solo. Un giorno il bambino venne a vedere l'albero e l'albero gli disse: «Avvicinati, bambino mio, arrampicati sul mio tronco e fai l'altalena con i miei rami, mangia i miei frutti, gioca alla mia ombra e sii felice». «Sono troppo grande ormai per arrampicarmi sugli alberi e per giocare», disse il bambino. «Io voglio comprarmi delle cose e divertirmi. Voglio dei soldi. Puoi darmi dei soldi?». «Mi dispiace», rispose l'albero «ma io non ho dei soldi. Ho solo foglie e frutti. Prendi i miei frutti, bambino mio, e va a venderli in città. Così avrai dei soldi e sarai felice». Allora il bambino si arrampicò sull'albero, raccolse tutti i frutti e li portò via. E l'albero fu felice. Ma il bambino rimase molto tempo senza ritornare... E l'albero divenne triste. Poi un giorno il bambino tornò; l'albero tremò di gioia e disse: «Avvicinati, bambino mio, arrampicati sul mio tronco e fai l'altalena con i miei rami e sii felice». «Ho troppo da fare e non ho tempo di arrampicarmi sugli alberi», rispose il bambino. «Voglio una casa che mi ripari», continuò. «Voglio una moglie e voglio dei bambini, ho dunque bisogno di una casa. Puoi darmi una casa?».

«Io non ho una casa», disse l'albero. «La mia casa è il bosco, ma tu puoi tagliare i miei rami e costruirti una casa. Allora sarai felice». Il bambino tagliò tutti i rami e li portò via per costruirsi una casa. E l'albero fu felice. Per molto tempo il bambino non venne. Quando ritornò, l'albero era così felice che riusciva a malapena a parlare. «Avvicinati, bambino mio», mormorò «vieni a giocare». «Sono troppo vecchio e troppo triste per giocare», disse il bambino. «Voglio una barca per fuggire lontano di qui. Tu puoi darmi una barca?». «Taglia il mio tronco e fatti una barca», disse l'albero. «Così potrai andartene ed essere felice». Allora il bambino tagliò il tronco e si fece una barca per fuggire. E l'albero fu felice... ma non del tutto. Molto tempo dopo, il bambino tornò ancora. «Mi dispiace, bambino mio», disse l'albero «ma non resta più niente da donarti... Non ho più frutti». «I miei denti sono troppo deboli per dei frutti», disse il bambino. «Non ho più rami», continuò l'albero «non puoi più dondolarli». «Sono troppo vecchio per dondolarli ai rami», disse il bambino. «Non ho più il tronco», disse l'albero. «Non puoi più arrampicarti». «Sono troppo stanco per arrampicarmi», disse il bambino. «Sono desolato», sospirò l'albero. «Vorrei tanto donarti qualcosa... ma non ho più niente. Sono solo un vecchio ceppo. Mi rincresce tanto...». «Non ho più bisogno di molto, ormai», disse il bambino. «Solo un posticino tranquillo per sedermi e riposarmi. Mi sento molto stanco». «Ebbene», disse l'albero, rad-drizzandosi quanto poteva «ebbene, un vecchio ceppo è quel che ci vuole per sedersi e riposarsi. Avvicinati, bambino mio, siediti. Siediti e riposati». Così fece il bambino. E l'albero fu felice. (Shel Silverstein)

Piccole storie per l'anima



Questa sera sediamoci in un angolo tranquillo e aiutiamo il nostro cuore a ringraziare tutti gli alberi della nostra vita. Primo fra tutti, ringraziamo l'albero della nostra famiglia, i nostri genitori. Per loro i figli sono sempre "bambini" da aiutare a essere felici. Per loro si spogliano di tutto come l'albero generoso. Quando non hanno più niente da donare, presso di loro si può sempre trovare riposo. C'è l'albero della nostra Comunità con i sacerdoti, i catechisti, gli educatori. Sono tanti gli alberi che ci aiutano a crescere. E c'è l'albero della Vita, la Croce, fonte della nostra salvezza. Grazie, Signore, per tutti gli "Alberi" che ci hai donato!

Giovanna Spagnolo

Oh Apres, oh Apres la classe!!

Oh Apres, Oh Apres la classe, e si comincia: si salta, si balla e si suda! Tutto questo sono i concerti degli Apres la Classe, e il 9 settembre a Novoli non poteva essere da meno! Un dos, Un dos patchanka e incomincia la serata!! Un gruppo di salentini con nel cuore e nel sangue la passione, la cultura e la musica di questa magica terra regalano alla folla "scatenata" due ore di musica "pazza", rigorosamente dal vivo dove alla batteria di Recchia e alla console di Dj Cordella si alternavano il basso di Combass e la fisarmonica del mitico Puccia, il tutto contornato dalla straordinaria voce di Cesko.



Hanno iniziato diversi anni fa a produrre musica, quando alcuni di loro erano ancora abbastanza lontani dal raggiungimento della maggiore età.. hanno percorso la loro via senza fretta, con la consapevolezza di chi sa di dover fare una lunga strada per arrivare al cuore di chi ascolta e vive la musica. Il loro primo album omonimo è uscito nel 2002 per la Edel e conteneva già allora, tutto ciò che oggi rappresentano gli Apres la Classe. Grazie alla divertente rilettura di Ricominciamo di Pappalardo e alla rivisitazione di brani tipici del panorama tradizionale salentino come "Lu rusciu te lu mare" e "Kalinitfta" oltre alle gettonatissime "Paris" e "Lu Sule, lu mare e lu ientu" e tante altre..

Apres la classe è sinonimo di festa sino all'alba e gaia allegria. Con la loro ultima fatica "Luna Park" ciò che un tempo erano per loro solo felici intuizioni ora sono divenute realtà tangibile di come il Salento sia culla e luogo dove fare ritorno dopo aver sentito come propria casa il mondo. Le canzoni del nuovo album sono come un grande circo dove la vivacità si alterna a temi profondi e importanti, sentiti dalla società spesso come piaghe dolorose. All'ecletticismo dei suoni fanno eco le liriche inneggianti alla fragilità dell'amore figura permeante della vita di ogni uomo. Un album da scoprire con il gusto ingenuo dei bambini, assaporandone le note come fossero viaggi, e ogni viaggio un'esperienza nuova scandita dai profumi e dall'allegria che noi salentini ci portiamo dentro.

A fare breccia nei cuori di tutti è la loro grande umiltà che ci ha permesso di poter ascoltare dalla loro viva voce le sensazioni e le emozioni che vivono in ogni concerto. L'intervista che segue, concessaci con loro enorme gioia è stata fatta subito dopo il concerto e dopo essersi "dati" ai tanti fan che volevano scattare loro foto e richiedere autografi. Disponibilissimi così hanno risposto alle nostre domande:

Il vostro nome è "Apres la classe" che tradotto letteralmente significa "dopo la classe". Ci raccontate le origini del mito?

1) *Non volevamo un nome né in italiano né in inglese come sempre si fa;*

2) *Oltre al discorso letterario che è quello che hai tradotto tu, vuol dire anche "oltre la classe", un po' Narciso.. ma inteso più che a non essere un fuoriclasse, a cercare di non aver paura di osare perché cmq nel nostro genere musicale spaziamo a 360° e in Italia questa cosa non è ben vista, infatti tante volte i critici ci hanno marchiato e cazziato. La cosa bella, però, è*



che come si suol dire "allu scuaiare ti la nie...." ci sono i risultati che si vedono grazie a voi e a tutta la gente che abbiamo in Italia perciò un critico rimane sempre un uomo che scrive su un giornale ma il movimento lo fa chi consuma un disco.

Nei vostri album affrontate temi di grande attualità come in "La grande mela" l'ormai onnipresente problema del terrorismo di natura religiosa oppure in "simu li pacci" l'emarginazione di chi non viene compreso e dichiarato matto. L'impegno sociale è per voi portabandiera nel fare musica?

No. Infatti ne facciamo così poco proprio perché o lo senti e lo fai e lo vivi altrimenti, purtroppo, c'è troppa gente che in Italia lo fa per moda. Tipo, proprio ieri a Grottaglie un'altra cosa che mi sono permesso di dire è che stanno aprendo una discarica che già esiste di rifiuti tossici e hanno inaugurato un lotto nuovo che è 2 volte più grande di quello vecchio dove arriveranno 2 milioni di tonnellate di rifiuti tossici che non sono neanche prodotti dalla Puglia ma arrivano dal Nord. Perciò sarà m... per le falde acquifere, per l'acqua che irrorerà tutte le vigne del vino che noi berremo nei prossimi anni.

Il Salento come musa ispiratrice dei vostri successi. Lu sule lu mare lu ientu come tre dei tanti elementi della salentinità per dire NO all'emarginazione retrograda del Sud?

Essenzialmente. Speriamo di essere una bandiera che porta colori e porta valori di quello che questa terra ha da offrire e da dare agli altri perché essenzialmente ha da dare tanto agli altri. Tant'è vero che i salentini sono sempre circondati da tantissima gente in Italia; fuori, ogni salentino, in ogni università è sempre una comunità perché comunque nonostante il mondo vada a M.. anche a casa nostra riusciamo ad avere sempre il sorriso sulle labbra e questo è già tanto nel mondo.

Il ritmo scatenato e il calore dei vostri concerti rispecchiano il modo di vivere la quotidianità di tutti voi?

Ovviamente. Lo si respira e lo si vede anche sul palco come siamo. Una specie di asilo nido itinerante.

"Come frecce scheggiano sul mare circostante.." cosa si prova a "scheggiare" sul mare della popolarità e quale il segreto per continuare ad apprezzare le piccole cose della vita?

Rimanere con i piedi in terra, umiltà. È il consiglio che posso dare a tutte le band che ultimamente hanno sempre il problema del divismo, già quando non sono nessuno. Rimanere umili, piedi in terra rendersi conto dei propri sbagli perché quando ti rendi conto dei propri sbagli vuol dire che nella vita inizi a crescere.

Il nostro incontro si è concluso con l'augurio e la speranza di poter presto infiammare la piazza di Veglie, ancora troppo legata a fenomeni che poco rispecchiano la freschezza e la voglia di protagonismo viva nei cuori dei giovani vegliesi.

Stefania, Francesco, Monia, Gianni, Antonio

The Big Luciano

Un altro "grande" ci ha lasciati, Luciano PAVAROTTI.

È morto a Modena Giovedì 6 settembre nella villa di Santa Maria del Mugnano intorno alle 5, a causa di un tumore al pancreas. Era nato a Modena il 12 ottobre 1935.

La sua morte ha lasciato nello sgomento tutto il mondo. La notizia del decesso è stata confermata dal suo manager, Terry Robson.

Sono migliaia i telegrammi giunti alla famiglia, per dimostrare la stima che tutti, anche chi non era espressamente un melomane, nutrivano nei confronti di Big Luciano.

Sono molte le parole che la stampa, la radio e le televisioni, ormai da vari giorni, dedicano al ricordo del grande Luciano, riprendendo i momenti trionfali, i numerosi successi ottenuti.

I funerali del tenore, presieduti da Mons. Benito COCCHI, Arcivescovo di Modena, si sono svolti Sabato 8 alle 15 nel Duomo di Modena.

Fino all'ultimo, al suo fianco, è stata presente la moglie Nicoletta MANTOVANI, la piccola Alice e le tre figlie avute dalla prima unione con Adua VERONI.

L'ultima esibizione di Luciano in pubblico fu il "Nessun dorma", cantato durante la cerimonia di apertura delle Olimpiadi invernali, e il suo ultimo concerto è stato quello a Taipei nel dicembre 2005.

Il tenore aveva fondato a Modena un'Accademia per giovani talenti, a cui dedicava tempo e impegno per metterli nelle condizioni di sviluppare le loro qualità.

La voce, ereditata dal padre, anche lui amante del bel canto, è stata sempre la sua carta d'identità.

Luciano, con la sua inconfondibile e splendida voce, è riuscito a incantare ogni palcoscenico in cui si è esibito.

Il Maestro era e resterà per sempre una bandiera per la sua Modena e per il mondo intero; una bandiera che invita ad amare il bel canto, invita alla solidarietà, alla carità, all'amicizia, alla formazione dei giovani.

Resterà il ricordo, la nostalgia di una persona che, ha saputo far fiorire quanto in germe aveva ricevuto dalla natura.

GRAZIE Big Luciano, non ti dimenticheremo mai.

La tua cristallina e pulita voce, resterà per sempre nei nostri cuori.

Andrea Coppola

L'angolo delle BUONE NOTIZIE

Da Veglie

a cura di Daniela Della Bona

Maria Cecilia Costa realizza successi su successi. Vince il primo premio alla 12ª edizione del Galatina (LE), la nostra Maria Cecilia Costa, figlia del professore di musica e direttore del Concerto Bandistico Città di Veglie, M° Cosimo Costa, che dopo i successi ottenuti ai concorsi canori di Salice Salentino (Le), di E. Squinzano (Le) e di Cellino San Marco (Br), che avrà ora la possibilità di frequentare la scuola di Mogol per realizzare al meglio il suo sogno: cantare con la voce e con il cuore. A proposito, Cecilia è nelle fasi finali della selezione per il Festival di San Remo. In bocca al lupo!

Un film sui Negramaro. Dopo il successo dell'album "La Finestra" dei Negramaro e la vittoria al Festival Bar 2007, un film del regista Alessandro D'Alatri, racconterà la storia della band salentina, dai pub della provincia leccese dove si esibivano per pochi centinaia di euro, al palco dell'Ariston e all'affermazione in Europa come rock band di talento e di successo.

Veglie mobilitata per una raccolta umanitaria. Si è appena conclusa l'operazione "Volontariato Vegliese Pro Kosovo", nata da una proposta dell'Arma dei Carabinieri di Veglie, avanzata dal giovane concittadino Giuseppe Bergamo, in collaborazione con il Comune di Veglie e delle Associazioni di Volontariato presenti sul territorio. Giuseppe Bergamo appartiene alla CIMIC, ovvero alla cellula di cooperazione Civile-Militare della MSU (Unità Multinazionale Specializzata), che ha il compito di definire e coordinare le attività umanitarie, attraverso la distribuzione di alimenti e medicine e sviluppando dei progetti educativi. La raccolta umanitaria si è conclusa con grande successo. Tantissimo il materiale raccolto: alimenti a lunga conservazione, abiti, scarpe, giocattoli, ecc... che alcuni volontari stanno ancora pazientemente impacchettando per la consegna ai nostri Carabinieri, i quali provvederanno al trasporto fino al Kosovo.

dal mondo

Da oggi si possono riconsegnare al rivenditore le vecchie apparecchiature elettriche ed elettroniche. Le operazioni di ritiro e riciclo non saranno più a carico dei comuni, bensì dei produttori di Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche secondo la normativa che indica come produttore chi "fabbrica e vende apparecchiature elettriche ed elettroniche recanti il suo marchio", chi "rivende con il proprio marchio apparecchiature prodotte da altri fornitori", e chi "importa o immette per primo, nel territorio nazionale, apparecchiature elettriche ed elettroniche nell'ambito di un'attività" professionale e commercializza il prodotto anche mediante la vendita a distanza. Questa riforma dà quindi al consumatore la possibilità, dal 1° luglio 2007, al momento dell'acquisto di un nuovo apparecchio, di poter consegnare al rivenditore quello vecchio. Quest'ultimo avrà poi l'obbligo di ritirare l'articolo e inviarlo nei luoghi dedicati alla raccolta.

L'obiettivo dell'operazione è quello di una gestione dei rifiuti più rapida e rispettosa dell'ambiente.

Raddoppiano i rifiuti recuperati. Ottimi i risultati dell'industria del riciclo nel nostro paese. Dal 1998 al 2006 si è assistito ad un sostanziale raddoppio dei rifiuti recuperati, buona notizia che risolve il morale dopo la sentenza di condanna della Corte di

Giustizia Europea che ha puntato il dito contro la nostra penisola per varie inadempienze nella gestione dei rifiuti.

Inasprimento delle pene per i reati contro l'ambiente. Inasprimento delle pene, con sanzioni pecuniarie che arriveranno fino a 250 mila Euro, e misure detentive fino a dieci anni di carcere, per chi commette reati contro l'ambiente. Il Decreto rappresenta un importante passo avanti per la salvaguardia dell'ambiente ed è sintomo di una presa di coscienza generale circa la sua importanza e le ripercussioni negative che i danni all'ecosistema provocano anche alla vita dell'umanità.

Corea del Nord verso la denuclearizzazione. Grazie ad un Accordo Internazionale, la Corea del Nord si rende disponibile ad adottare un programma di denuclearizzazione. Speriamo che tutti i Governi interessati dall'Accordo, facciano la loro parte fino alla fine, in modo da evitare che questo paese, così difficile da trattare, cambi idea. Per il bene dell'umanità!

Grandi passi nella ricerca contro il virus dell'AIDS. Uno studio finanziato dall'Unione europea ha dimostrato che i pazienti infetti dal virus HIV, sottoposti per un lungo periodo alla cura "cART" (combination Antiretroviral Therapy), hanno mostrato un recupero ottimo dei livelli delle funzioni immunitarie, che vengono intaccate nel decorso della malattia. Enorme passo avanti per la ricerca contro il virus, divenuto ormai una piaga mondiale.

Cioccolato fondente contro la pressione alta. Uno studio condotto dagli studiosi dell'Università di Colonia ha dimostrato che il cioccolato fondente, preso in ridotte quantità, abbassa la pressione senza far aumentare di peso. Bastano 6 grammi di cioccolato fondente al giorno, che corrispondono, in termini di difesa dall'ipertensione, ad un aumento dell'attività fisica, ma senza fare alcuno sforzo e senza ingrassare. La scoperta è solo l'ultima di una serie di risultati riguardanti gli effetti positivi del cioccolato quali la prevenzione di crampi, la protezione dei capillari, l'attenuazione di problemi al colon e alle ossa.

Arriva il passaporto elettronico. Le questure italiane e gli uffici consolari all'estero saranno gli enti che, dal 26 ottobre prossimo, rilasceranno il nuovo passaporto elettronico che renderà più difficile la contraffazione. Tra le Questure abilitate all'emissione del documento elettronico ci sono, per la Puglia, Bari e Lecce.

Il genio di Leonardo da Vinci sul web. Per iniziativa della Biblioteca del Comune di Vinci, centro di ricerca e documentazione importantissimo per gli studi su Leonardo Da Vinci, è stato allestito un archivio on-line, nel quale è possibile consultare i preziosi disegni, manoscritti e progetti del più grande genio italiano, fino ad ora gelosamente custoditi e quasi inaccessibili. www.leonardodigitale.com

Controdediche...

a cura di Daniela Della Bona



Auguroni doppi a **Zuccalà Cosimo e Pati Mariantonietta** che nel loro 45° anniversario di matrimonio (28 ottobre 2007) esultano per la nascita della terza nipotina, **Aurora Rizzo**, avvenuta lo scorso 13 agosto 2007.



Il 12 agosto 2007 è nata **Alessandra Alemanno**. Benvenuta tra noi! Non vediamo l'ora che diventi grande per poter giocare con te. **Alessia ed Elisabetta Mea**.

Auguri a mia sorella **Beatrice Scalampa** che ha festeggiato il compleanno il 12 settembre scorso. Ti voglio tanto bene anche se qualche volta mi fai arrabbiare.

Chiara Scalampa

Un caloroso benvenuto da tutta la comunità parrocchiale e cittadina a **don Cosimo Rolli**, da qualche giorno viceparroco della Parrocchia del SS. Rosario.

Ti auguriamo un buon lavoro e una felice permanenza tra noi!

La Redazione



Ultimissime

Un altro spaventoso incidente è accaduto ieri, sabato 6 ottobre alle ore 13 circa in Veglie, all'incrocio tra via Collodi e via Fieramosca, che si è concluso, fortunatamente, senza conseguenze gravi per gli occupanti dei veicoli. Causa

dell'incidente l'imprudenza, la distrazione e la velocità, anche se l'elevata frequenza con cui si verificano, da sempre, incidenti nei pressi di quell'incrocio, lascia supporre che vi sia anche un problema di segnaletica non adeguata: la segnaletica orizzontale è difatti inesistente, mentre quella verticale è decisamente malconca e poco visibile, soprattutto in considerazione della pericolosità del suddetto incrocio.

